Fuori Uso
1991

SCUOLA D'OBBLIGO
COMPULSORY EDUCATION

a cura di Achille Bonito Oliva

Fuori Uso

1991

Assessorati alla Cultura
REGIONE ABRUZZO
PROVINCIA DI PESCARA
COMUNE DI PESCARA
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA

ARTE / ART
CINEMA / CINEMA
TEATRO / THEATRE
TV / TV
MODA / FASHION
MUSICA / MUSIC

PESCARA
8 GIUGNO / *JUNE*
7 LUGLIO / *JULY*
1991

Ex scuola / *Ex-school*
DI MARZIO
Via Bovio

Ideazione e organizzazione generale
Planning and organization
Cesare Manzo

Direzione artistica / *Art direction*
Mario Di Iorio

Coordinamento / *Coordination*
Giuliana Stella

Realizzazione
Realization
Associazione Culturale
ARTE NOVA

SCUOLA D'OBBLIGO

a cura di Achille Bonito Oliva

Prego il lettore di guardare attentamente l'immagine in copertina del catalogo. Riproduce un oggetto che appartiene al quotidiano (seppure non usuale) e non alla storia dell'arte attuale. È la forca adoperata fino al secolo scorso per l'esecuzione a morte dei detenuti condannati alla pena capitale. L'oggetto riprodotto nel contesto dell'arte acquista una diversa valenza, spaesato dalle sue funzioni iniziali ed immesso in un circuito di forme che ne fanno un'installazione, una scultura minimale o anche una cornice. Ecco spiegata la **scuola d'obbligo** che gli artisti frequentano anche involontariamente, dove a guidare i corsi sono i bambini.

« L'arte contemporanea tende sempre più a recuperare il valore della **scoperta**, della sperimentazione di nuovi materiali e tecniche desunti dal quotidiano. L'artista diventa colui che svela a sè e agli altri la possibilità di nuove combinazioni delle cose.

In termini di antropologia culturale questo si chiama **bricolage**, un uso ludico e magico degli oggetti, spostati dall'universo delle loro funzioni quotidiane verso un impiego inedito e fantastico.

I movimenti d'avanguardia e delle neoavanguardie hanno recuperato dal gioco infantile la capacità di smontare l'universo degli adulti e di adottarlo in maniera personale e fantastica. Il metodo è quello di applicare al gioco regole alternative, fuori della logica repressiva della ragione e della ragionevolezza. »

L'espressionismo ha favoleggiato l'innocenza della natura col suo

SCUOLA D'OBBLIGO: GLI ARTISTI DI OGGI RINGRAZIANO I BAMBINI

potere di restituire all'uomo l'unità antropologica perduta per lo sviluppo della tecnologia. Il futurismo ha smontato, col cubismo e l'astrattismo, la sintassi delle figure, introducendo movimento e scomposizione nell'universo statico delle rappresentazioni. Il dadaismo e il surrealismo praticano il nonsense, l'automatismo psichico, l'accostamento fantastico delle parole e di immagini contrastanti tra loro.

L'artista usa dunque tecniche elementari e non accademiche, come il bambino, e dell'infanzia recupera il gusto di una diversa collocazione delle cose. Duchamp con il suo **ready-made** dimostra come l'oggetto quotidiano, non creato dalle mani dell'artista, può diventare un oggetto misterioso e nuovo, se guardato con occhi inediti che ne scoprono una diversa dimensione.

Insomma l'artista del nostro secolo si accorge di poter applicare all'arte metodi derivanti dalla psicoanalisi, dalla relatività di Einstein e dalla indeterminazione di Heisenberg. Il caso diventa un valore non da punire ed esaminare ma da esaltare. Come il bambino gioca con ciò che trova, così l'artista adopera il mondo per quello che è. Così il pittore dell'action-painting americana e dell'informale europeo dipinge non più come quello tradizionale da cavalletto, ma per terra o al muro in maniera dinamica, mediante la tecnica del **dripping** (lo sgocciolamento) o del puro gesto che porta il segno verso un linguaggio astratto e non figurativo.

Anche l'happening o l'evento fluxus adopera l'evento quotidiano, la vita di tutti i giorni, mediante azioni che si svolgono anche per strada o luoghi che non sono il museo o la galleria, però senza interventi pratici

ma puramente ludici e fantastici. La pop-art adopera le immagini della pubblicità trasfigurandole nel linguaggio dell'arte. Un modo di dimostrare che è possibile trattare come materiale qualsiasi immagine banale, anche quelle del fumetto, della stampa e della televisione. Come il new dada compie un'opera di assemblaggio tra oggetti quotidiani e pitture, così il bambino gioca con le mani che non conoscono tecniche prestabilite secondo un metodo di libertà sperimentale.

La stessa libertà assiste gli artisti che lavorano con i materiali elementari della natura, con interventi all'aperto sul paesaggio che denotano il rapporto dell'arte con l'ecologia e il bisogno dell'uomo di riportare la propria esistenza a un contatto autentico, non artificiale con le cose. Anche la pittura delle ultime generazioni con la transavanguardia calda e fredda assume un atteggiamento di gioco con la storia della pittura o scultura precedente, con un gusto eclettico per le combinazioni di astratto, figurativo insieme, tradizione e sperimentazione, segno e colore.

La tecnologia può essere messa al servizio dell'arte, con un intento ludico e inedito, mediante le videoinstallazioni che uniscono diversi materiali tra loro in una combinazione che conserva il senso del provvisorio, come appunto gli spazi allestiti nei giochi infantili. Una sintesi delle arti che si ritrova, seppure come puro spettacolo, nei videoclips e nei videogames, e in "Scuola d'obbligo" invece come forme a futura memoria. Come arte appunto presentata in aule d'artista, spazi di architettura scolastica accellerati nella loro funzione. Fuori uso come scuola, in uso come deposito di opere d'arte ■

Achille Bonito Oliva

Cesare Lombroso sosteneva che esistessero caratteri somatici riconoscibili del delinquente. Achille Bonito Oliva sostiene invece che esistono caratteri riconoscibili del delitto. Il critico d'arte deve saper scoprire l'opera compiuta più che il suo esecutore.

Il campo di indagine del critico, non è la realtà ma il territorio della creazione, dove la realtà stessa muta di segno.

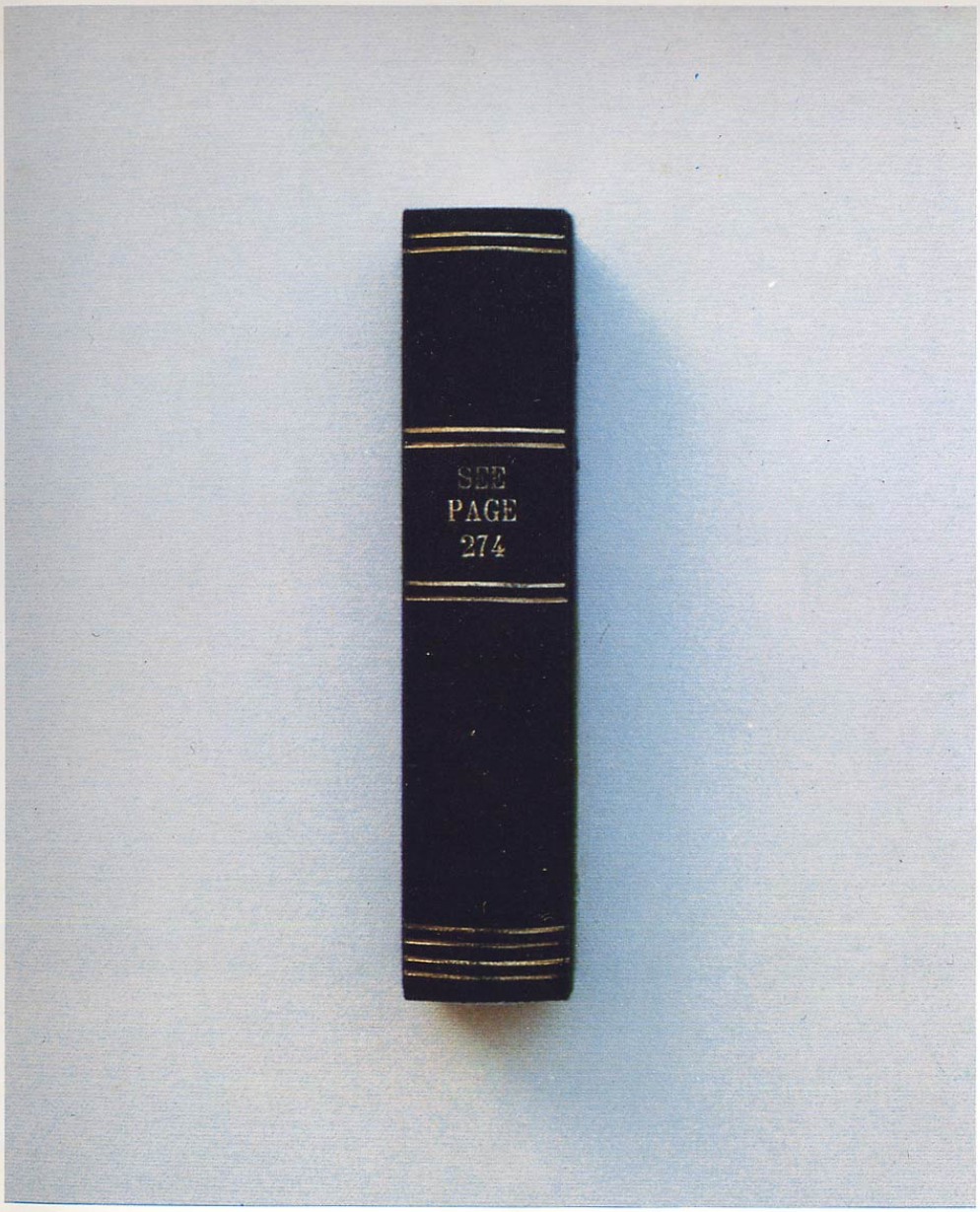
Da qui la scelta della forca in copertina trasformata per spaesamento da macchina di morte in ready-made perenne.

Cesare Lombroso maintained that there were recognizable facial features peculiar to criminals, whereas Achille Bonito Oliva believes that the recognizable features belong to the crime itself. The art critic has to be able to identify the work of art rather than its creator.

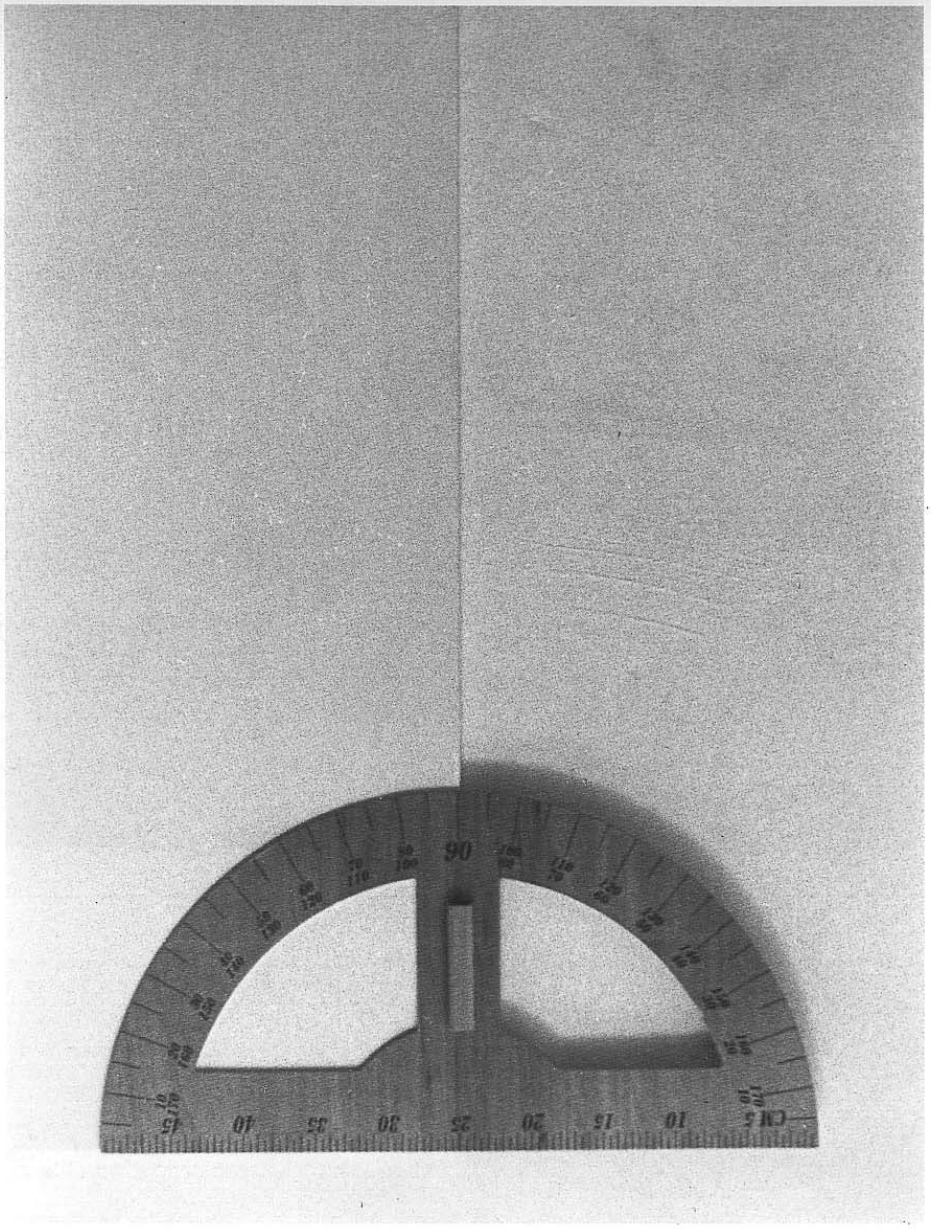
The critic's field of research is not reality but the territory of creation where reality itself changes its nature. Hence the choice of the gallows on the cover: the instrument of death, out of its element, has become a perpetual ready-made.

GIANPAOLO GUERINI

- Nato verso la metà del secolo, in primavera, nel sud dell'Europa.
- *Born towards the middle of the century, on a spring day, in the south of Europe.*

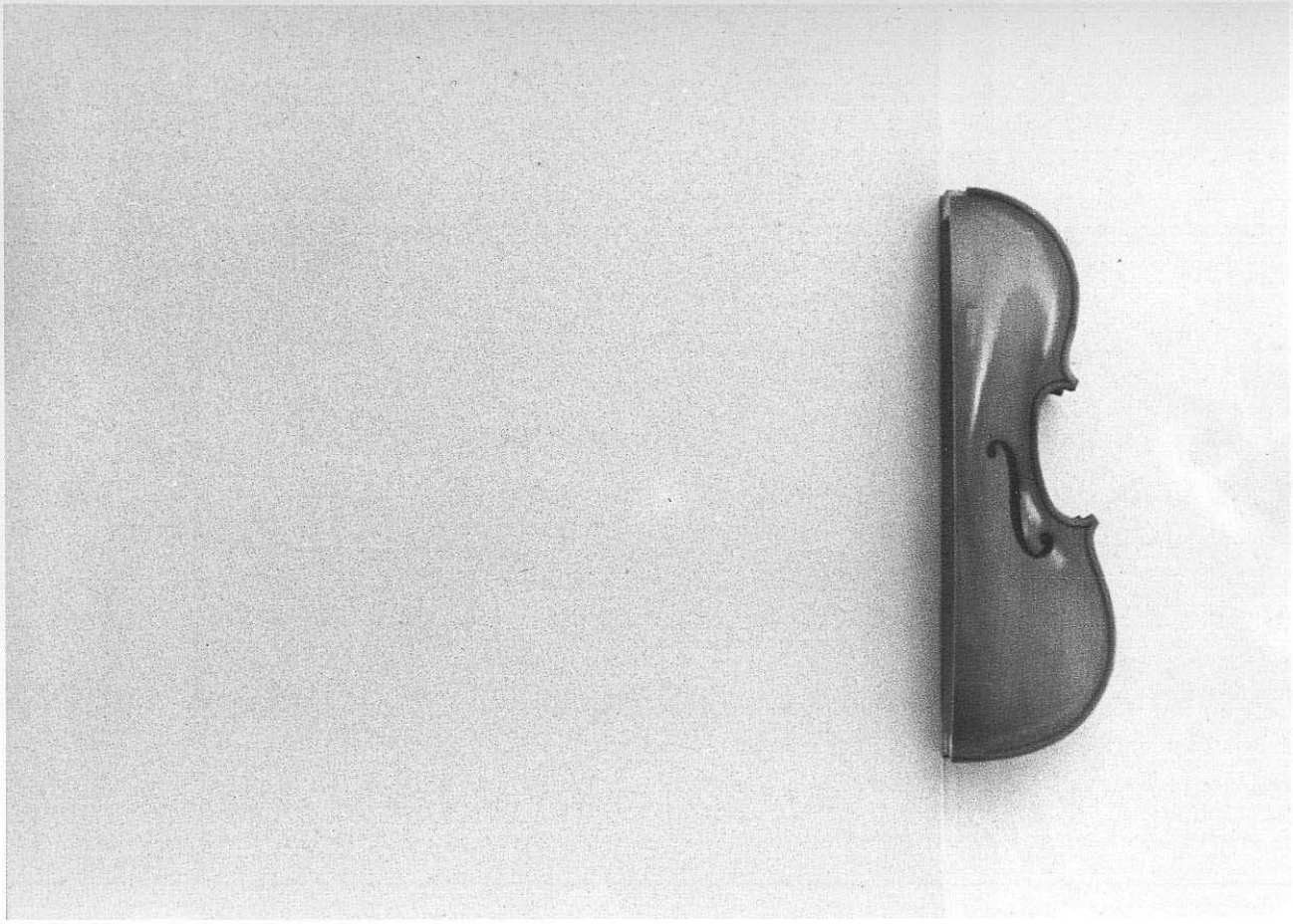


Gianpaolo Guerini
▪ Supposto l'esatto dove
• *Supposto l'esatto dove*
1990



Gianpaolo Guerini
▪ Evidenza dell'ovvio
• *The obvious evidence*

cm 70 x 90
1991



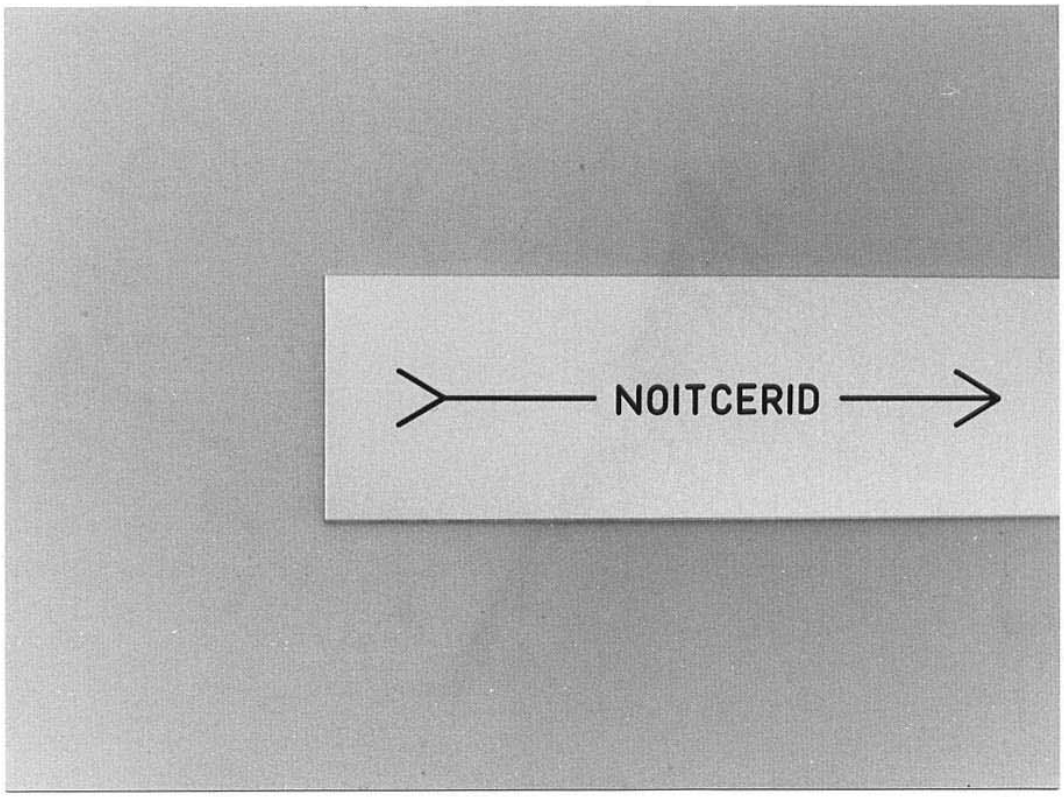
Gianpaolo Guerini
▪ L'universo è in contrazione

• The universe is in contraction

cm 70 x 90
1979

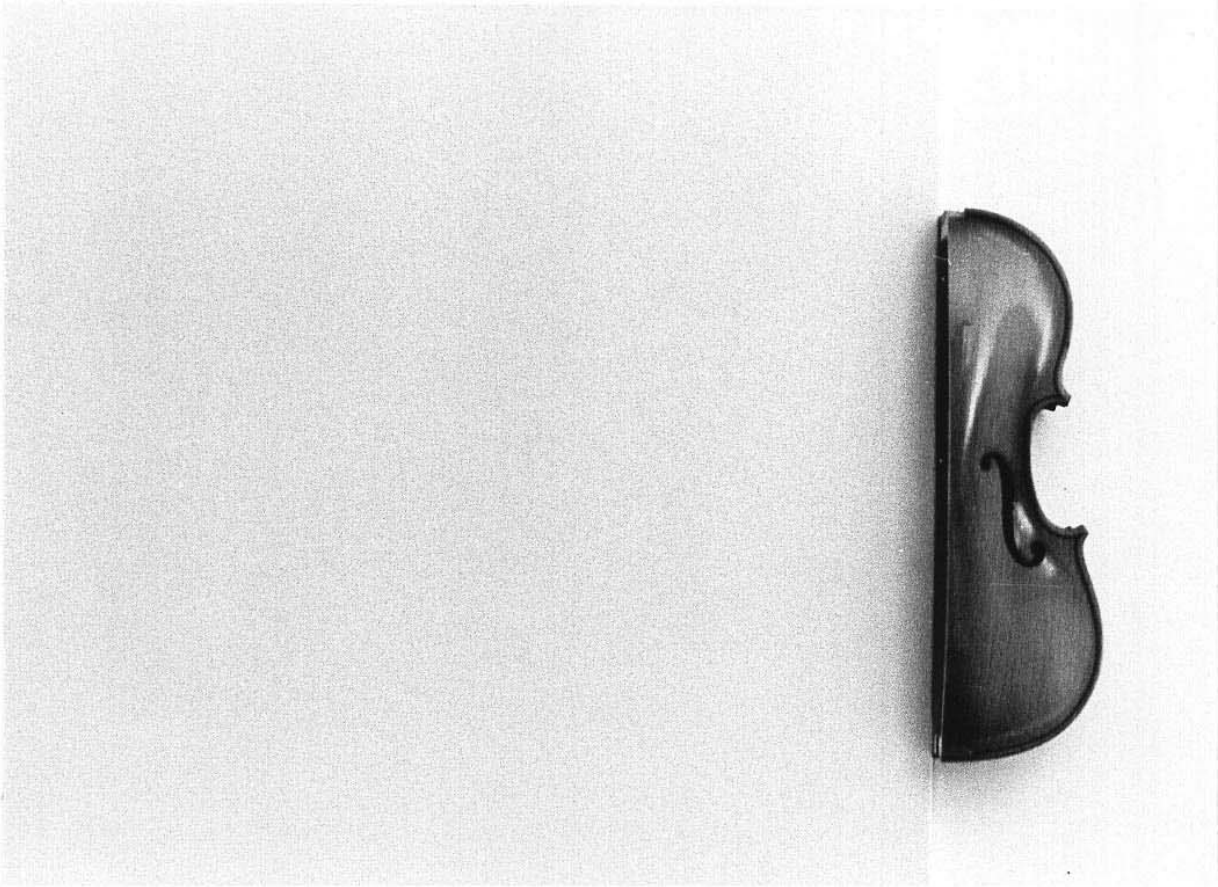
ANDERSEN ERIC	50/51	*184/185*	
ARMAN	54/55	*150/151*	
BALESTRINI NANNI	78/79	*186/187*	*188/189*
BERGSTROM LARS	26/27	*122/123*	*124/125*
BIGERT MATS	26/27	*122/123*	*124/125*
BOETTI ALIGHIERO	38/39		
BRANDIZZI MARCO	80/81	*156/157*	*158/159*
BURROUGHS WILLIAM	86/87	*164/165*	*166/167*
BYARS JAMES LEE	72/73	*98/99*	*100/101*
CAGE JOHN	64/65	*130/131*	*132/133*
CAROPRESO MANLIO	68/69	*92/93*	*94/95*
CATTANI GIORGIO	36/37	*118/119*	*120/121*
CHIARI GIUSEPPE	34/35	*108/109*	*110/111*
CIARLI CARLO	56/57	*170/171*	*172/173*
CUCCHI ENZO	70/71	*134/135*	*136/137*
DE RIDDER WILLEM	22/23	*142/143*	*144/145*
DIAS ANTONIO	44/45	160/161	*162/163*
DIMITRIJEVIC BRACO	76/77	*104/105*	*106/107*
GUERINI GIANPAOLO	24/25	*96/97*	
KIRCHHOFF THORSTEN	66/67	*126/127*	*128/129*
KNIZÀK MILAN	62/63	*168/169*	
KUBOTA SHIGEKO	48/49	*146/147*	*148/149*
LAUDISA PAOLO	32/33	*152/153*	*154/155*
LIM H.H.	28/29	*114/115*	*116/117*
LÜPERTZ MARKUS	60/61	*182/183*	
MARCHETTI WALTER	42/43	*140/141*	
ONO YOKO	84/85	*90/91*	
PAIK NAM JUNE	58/59	*112/113*	
PENCK A.R.	74/75		
PISANI VETTOR	46/47	*174/175*	*176/177*
SARRA SERGIO	52/53	*102/103*	
SCHIFANO MARIO	30/31	*138/139*	
VAUTIER BEN	40/41	*190/191*	*192/193*
VOSTELL WOLF	82/83	*178/179*	*180/181*

INDICE
INDEX



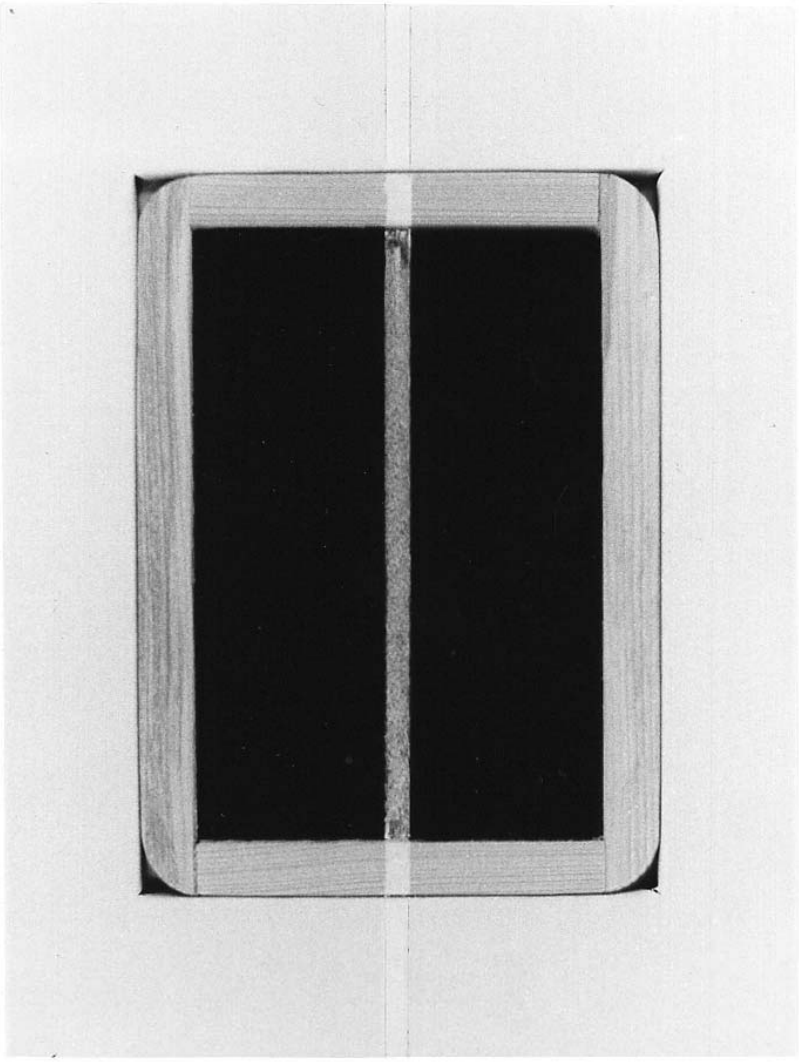
Direzione

Direction



L'universo è in contrazione

The universe is in contraction

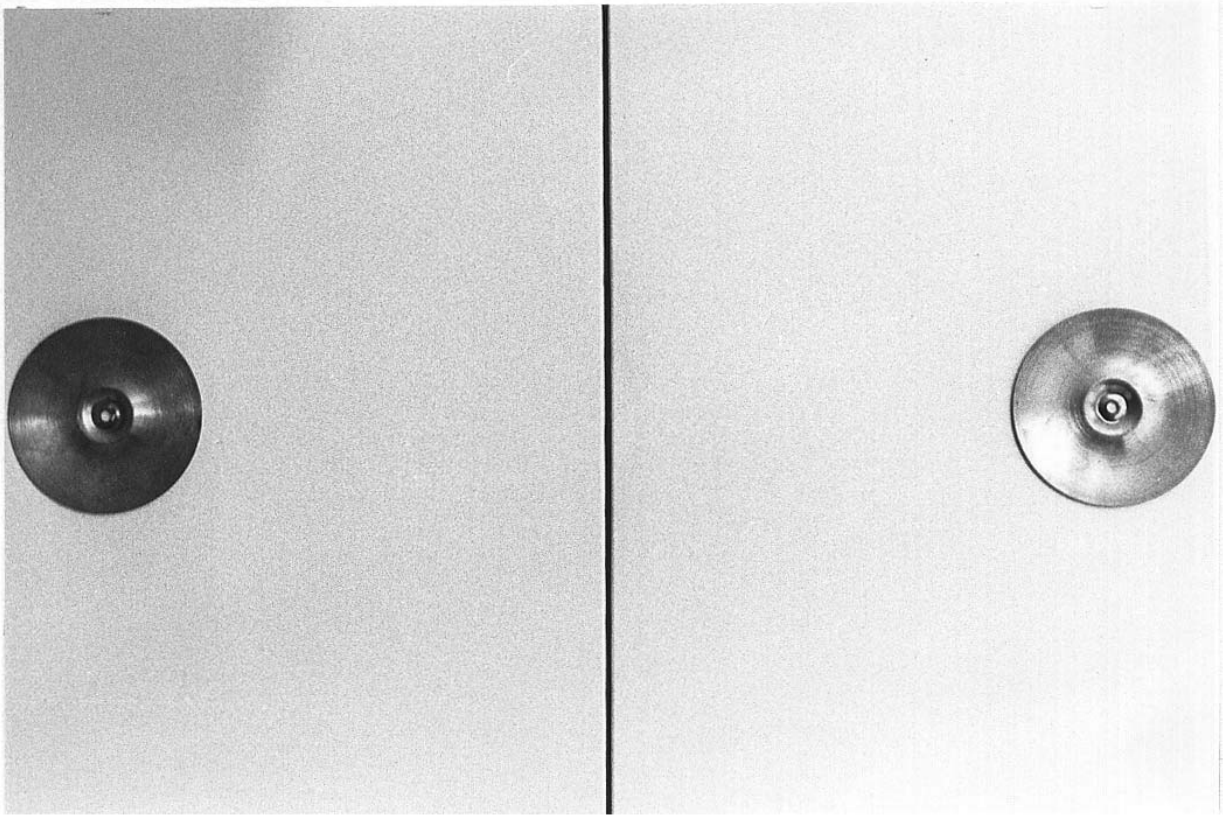


Lavagna

Blackboard

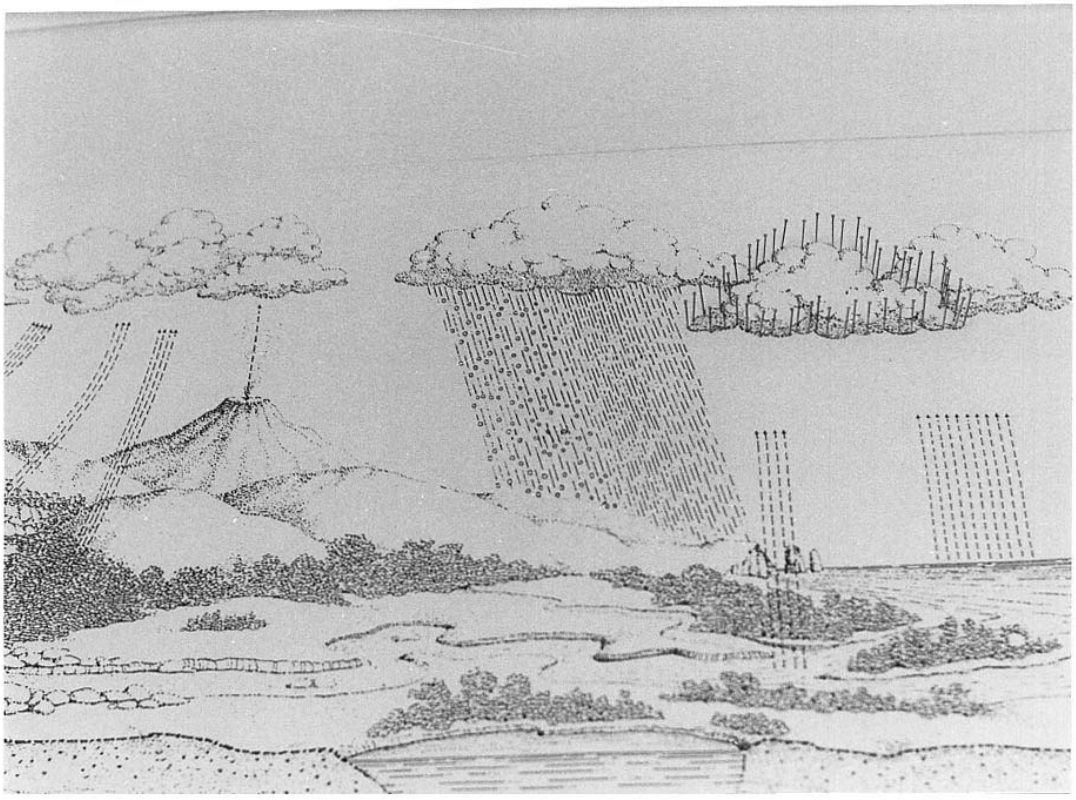
Il riflesso conosce l'anta dell'icona
come un fantasma
il caos d'aria della proprie ali
chiudendo l'icona
s'occultano cembali suonanti

The reflexion comes to know the icon shutter
like a ghost comes to know
the aerial chaos of its wings
the closing of the icon
conceals playing cymbals



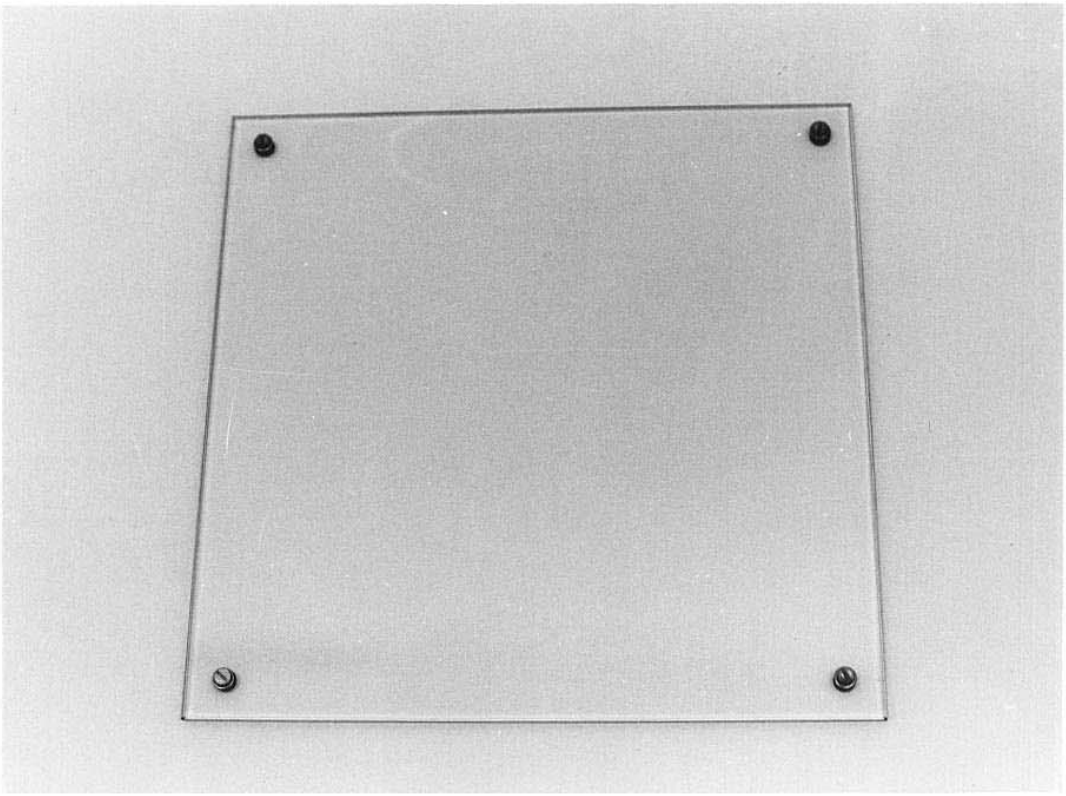
Il riflesso conosce l'anta
dell'icona come un fantasma
il caos d'aria delle
proprie ali (cembali)

The reflexion comes to know
the icon shutter like a ghost
comes to know the aerial
chaos of its wings (cymbals)



Ciclo dell'acqua

Water cycle

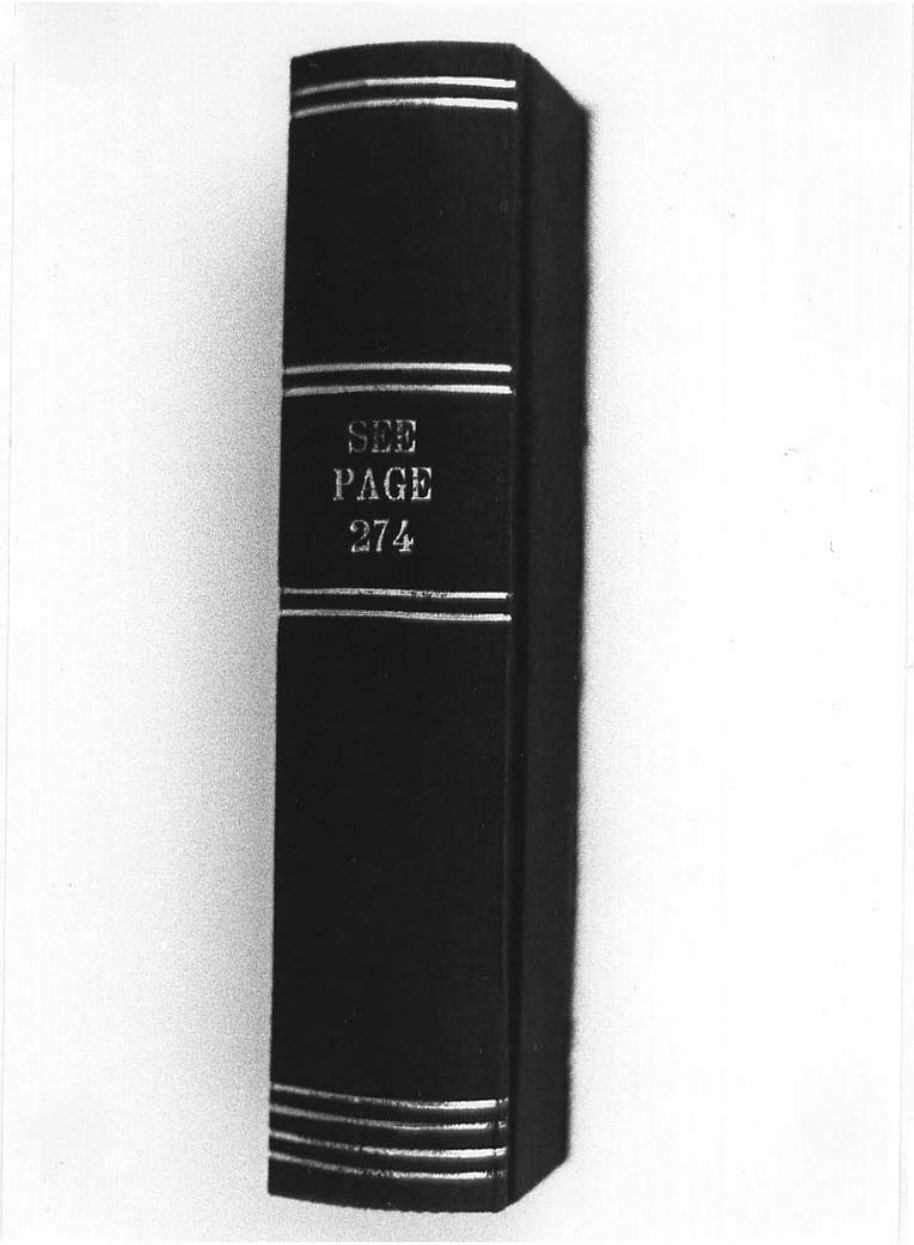


Impronta d'aria di vetro

Airprint of glass

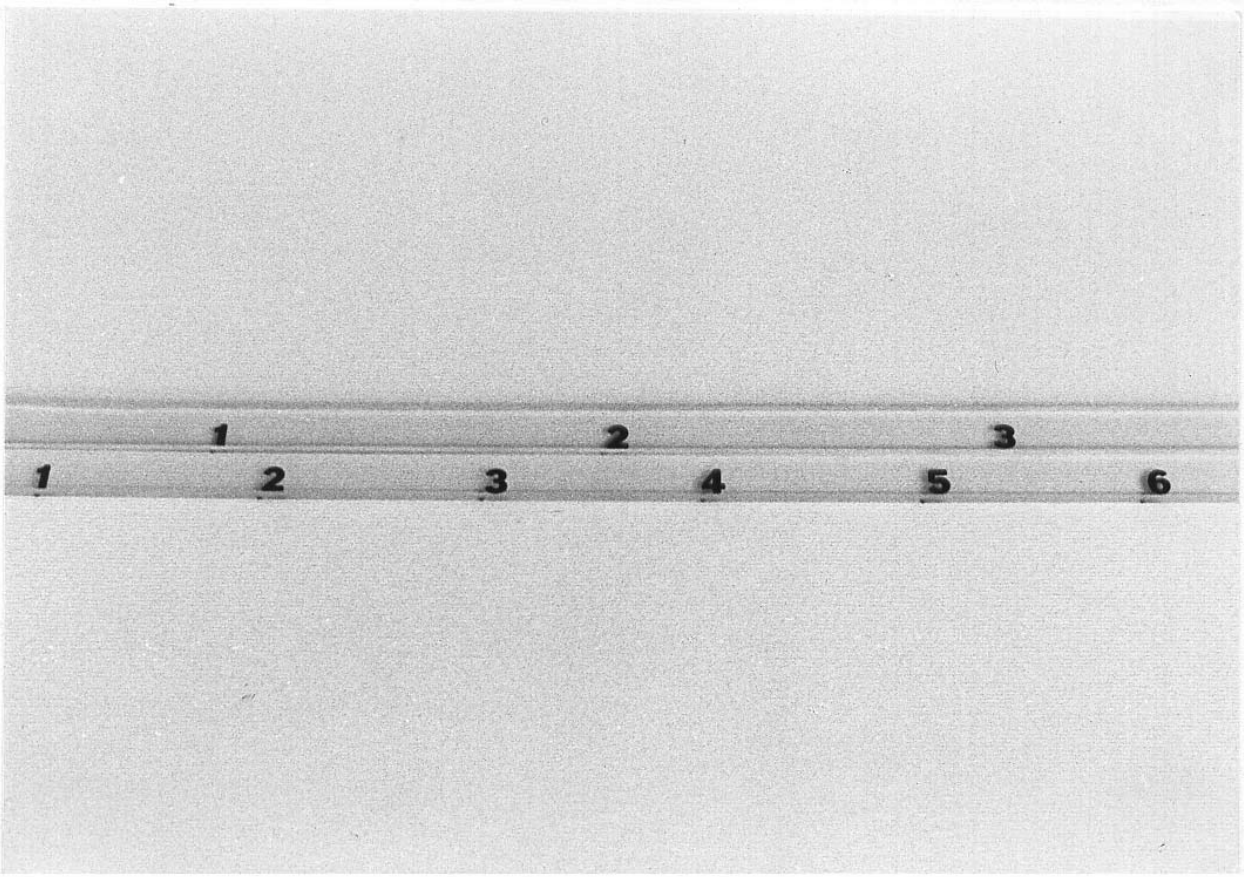
Supposto l'esatto dove
libro nell'impossibilità d'essere sfogliato
con impresso sul dorso l'invito
a consultare una determinata pagina

Supposing the exact where
a book which cannot be leafed
through bearing the invitation
to look up a given page on its back



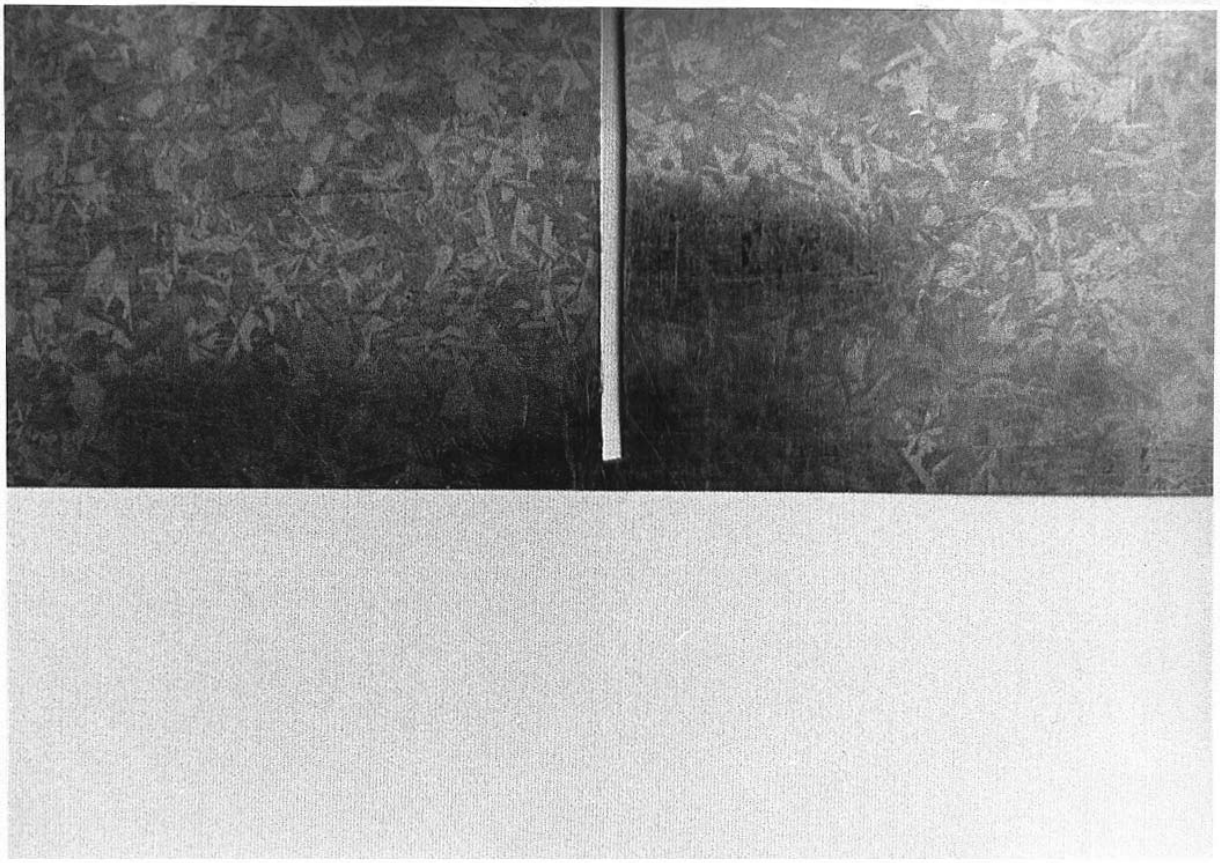
Supposto l'esatto dove (libro non apribile)

Supposing the exact where (openless book)



Non limitato dal più
grande non contenuto
nel più piccolo

One not limited by
bigger and not held
in smaller

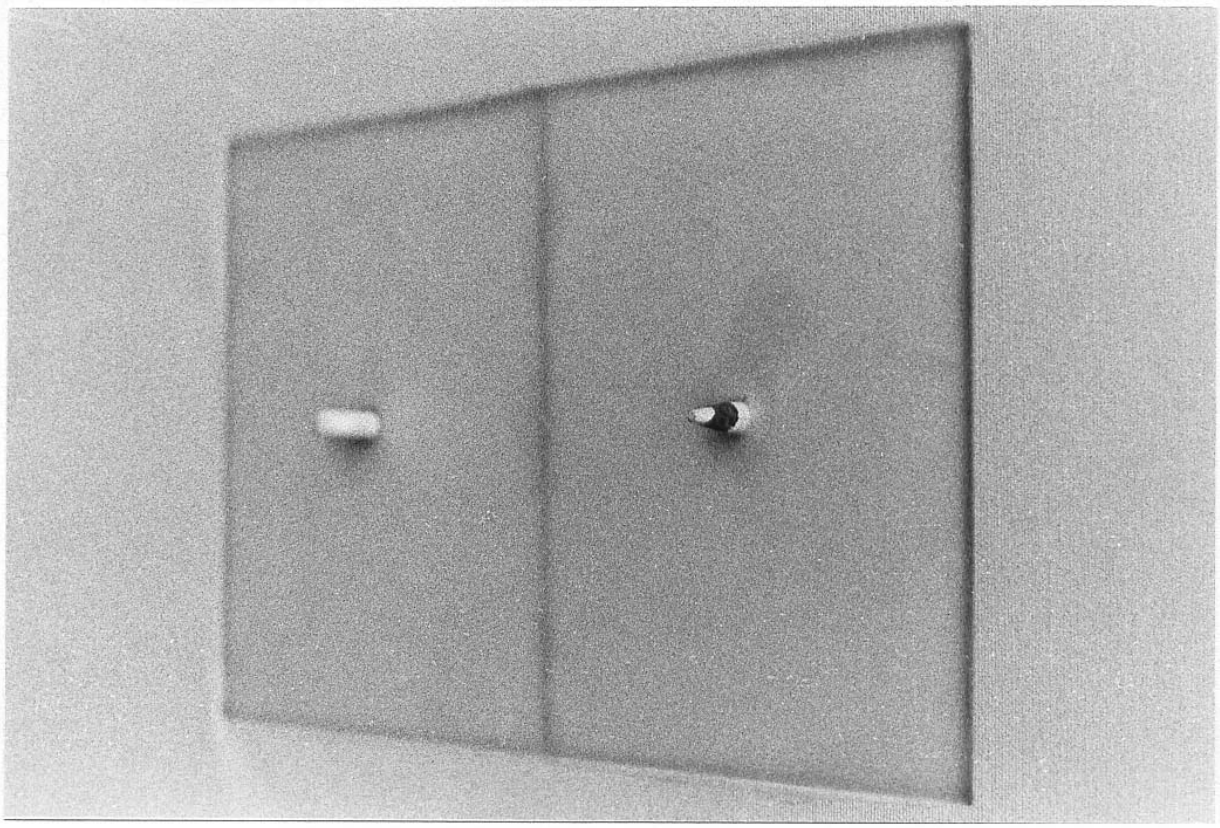


Per imitare il limitare
limitare l'imitare

For imitate limit one
limits the imitation

Quando e et s incontrano
quilibrio

When b and lack of b
meet alance

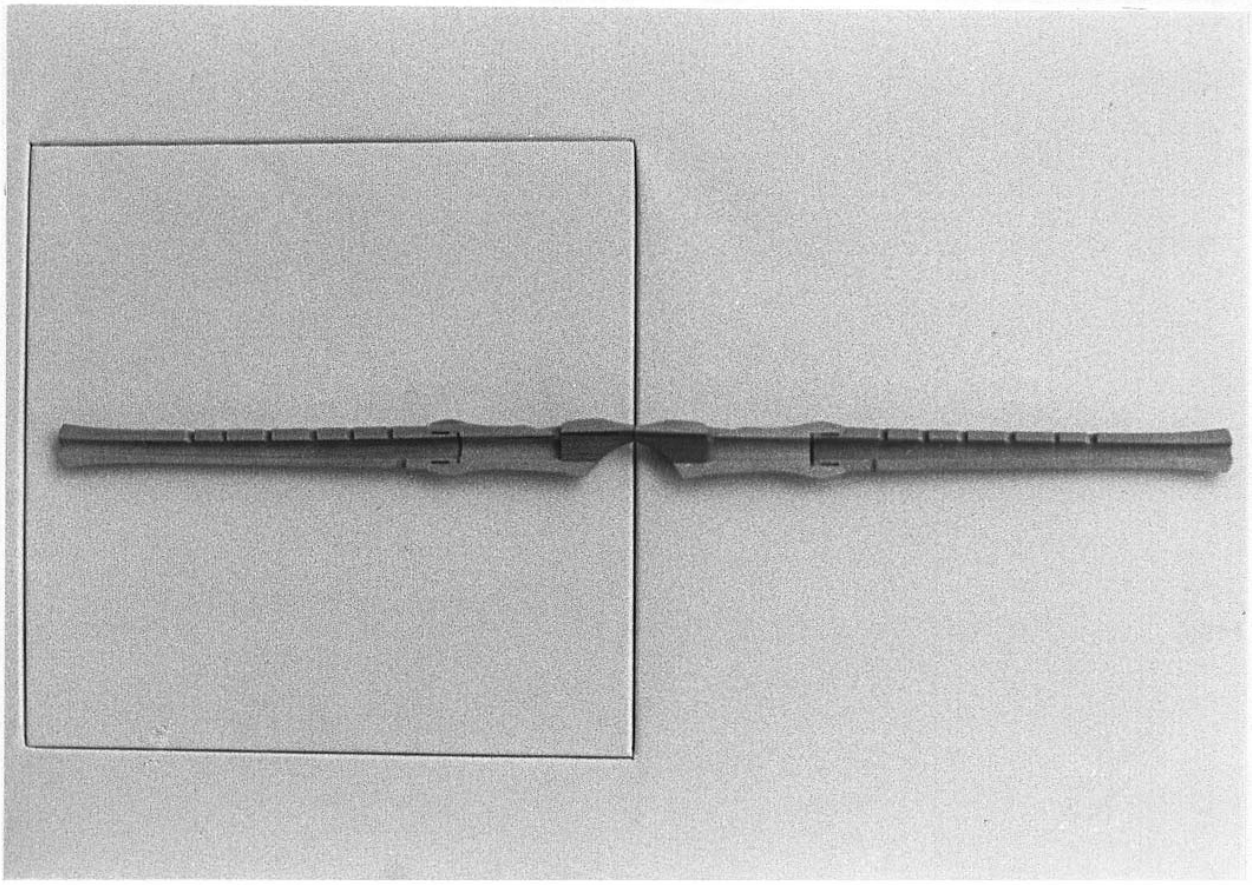


Biancoscritto (matita bianca e cera)

Whitewritten (white pencil and wax)

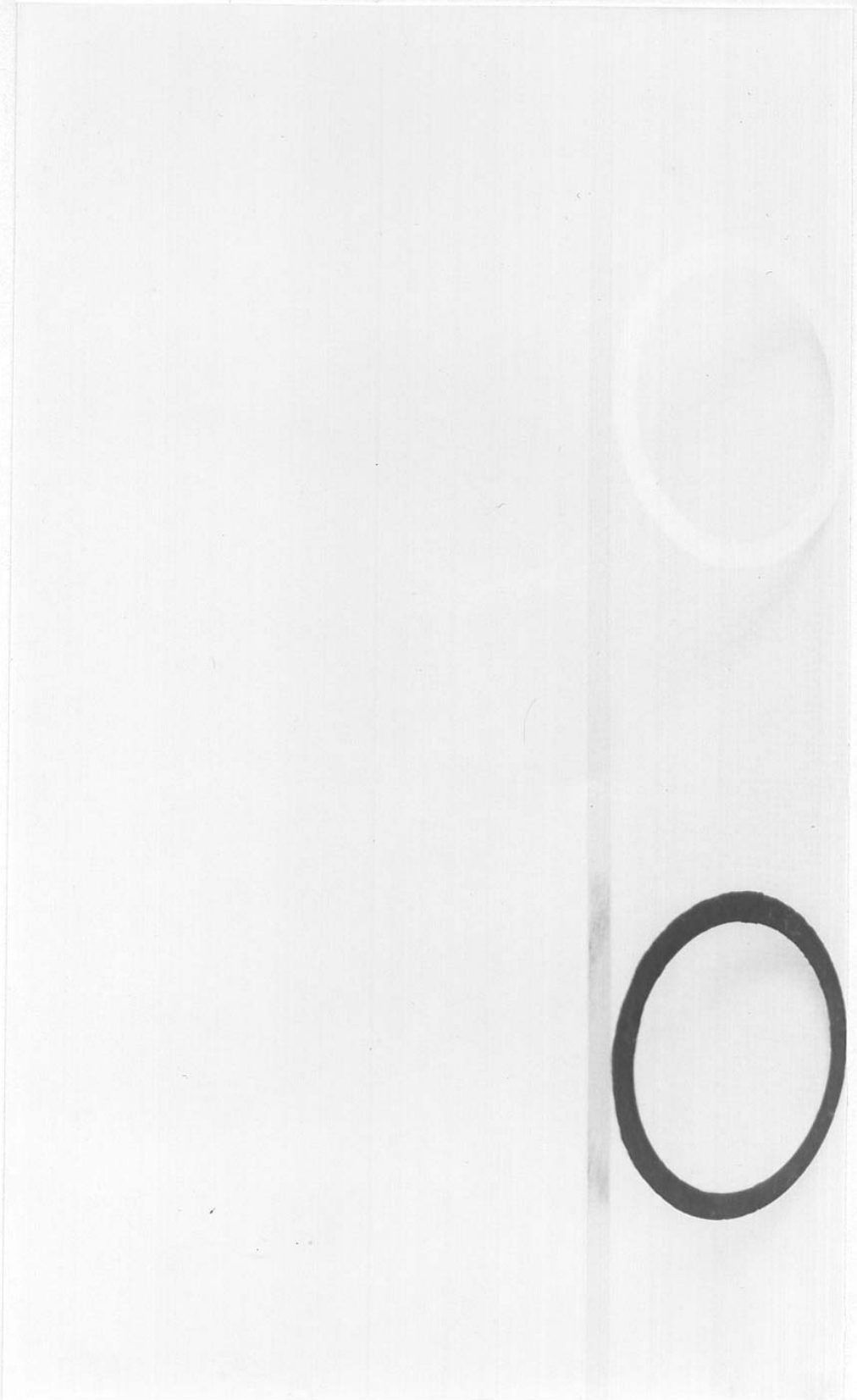
Mancando a ricomporre celo
flauto sezionato orizzontalmente
la cui ricomposizione
occulta lo strumento stesso

By failing to recompose one hides
horizontally sectioned flute
whose recomposition
conceals the instrument itself

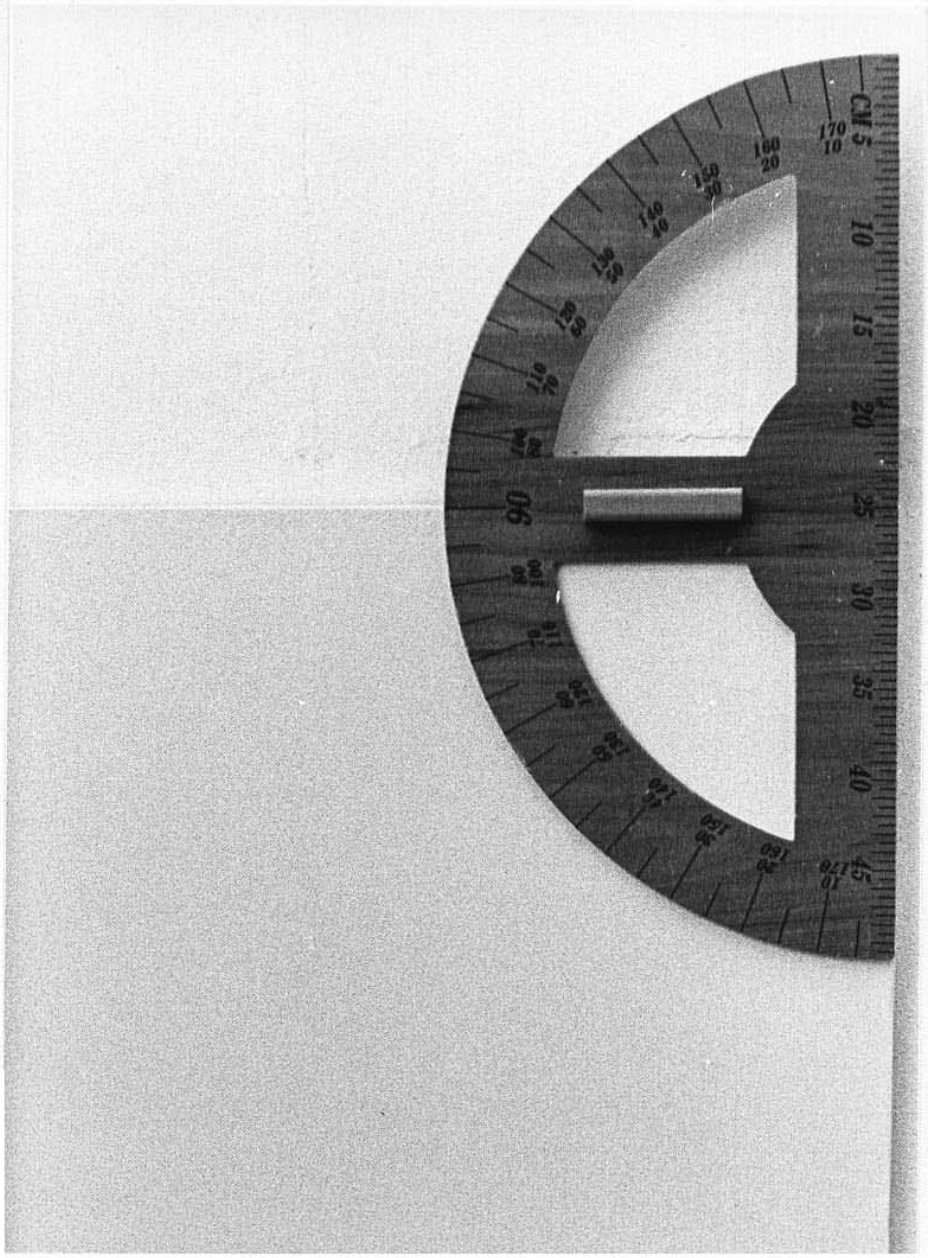


Mancando a ricomporre celo
(flauto sezionato)

By failing to recompose
one hides (sectioned flute)



Ombra bianca e ombra nera White shade and black one



Evidenza dell'ovvio

The obvious evidence

Ri-velare
muro nella tela

Reveal/Re-veil
a wall in a canvas

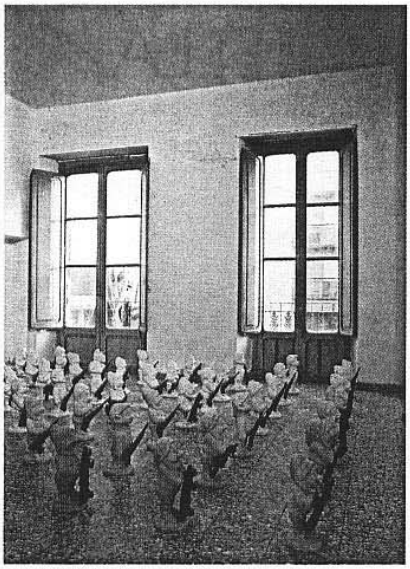
Ri-velare (intonaco nel quadro)

Reveal/Re-veil (plaster in the picture)

Flash Art, n.164 (ottobre/novembre 1991)

SCUOLA D'OBBLIGO

LE (SITUAZIONI) ELEMENTARI DELLA CREATIVITÀ



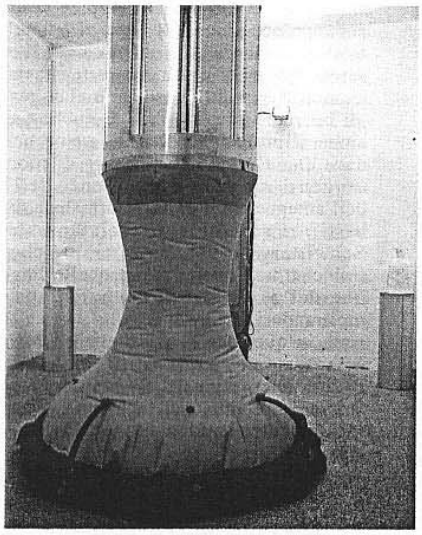
MILAN KNIZAK, VEDUTA DELL'INSTALLAZIONE.

La seconda edizione di *Fuori uso*, manifestazione pluri-disciplinare ideata da Cesare Manzo per portare l'attenzione della città di Pescara sul riutilizzo di spazi fatiscenti e abbandonati, quest'anno ha affidato ad Achille Bonito Oliva la curatela della mostra *Scuola d'Obbligo* dove presenta i lavori di 33 artisti italiani e stranieri. Il titolo deriva dal fatto che per questa mostra è stato utilizzato un contenitore particolare: l'ex scuola Di Marzio dove gli artisti hanno lavorato riutilizzando le aule da tempo "fuori uso". L'esposizione è giocata sul rapporto esistente fra produzione artistica e gioco infantile, e questo è un filo che dai ready-made duchampiani si è dipanato lungo tutto il percorso delle avanguardie storiche seguendo il tentativo di spezzare le regole e gli obblighi formali per recuperare una creatività spontanea come quella del bambino: l'artista crea l'opera così come il bambino crea il gioco. Ogni aula scolastica costituisce, nel contesto espositivo, una sorta di scansione per il pubblico che, così, si introduce nella dimensione creativa dei singoli artisti presenti. Il criterio di scelta degli artisti è stato quello dell'interdisciplinarietà per cui vicino a musicisti come John Cage (presenza imprescindibile in una mostra dove espongono un nutrito gruppo di artisti Fluxus), Giuseppe Chiari e Walter Marchetti, che ha esposto un pianoforte a coda interamente formato da rotoli di carta igienica, troviamo scrittori come William Burroughs, grande guru della Beat Generation e Nanni Balestrini, poeta sonoro, "agit-prop" e fondatore del Gruppo '63, che ha presentato un lavoro sulla Guerra del Golfo simbolizzato da un fax che emette continuamente i messaggi e le pagine dei quotidiani che divulgavano le notizie. I pittori Enzo Cucchi, A.R. Penck e Markus Lüpertz, Marco Brandizzi, Carlo Ciarli, Manlio Caropreso, Giorgio Cattani, Paolo Laudisa, Sergio Sarra, Gianluca Guerrini sono invece i rappresentanti della Transavanguardia fredda, enigmatica definizione recentemente coniata da Bonito Oliva per riunire questi (e forse altri) artisti che, in realtà, operano con tecniche, stili e problematiche opposte. Molti rappresentanti dell'avanguardia internazionale Fluxus, il giovane malesiano Lim, gli svedesi Mats Bigert e Lars Bergström con le loro installazioni avveniristiche che portano all'esterno il tema dell'arte, del gioco, della tecnologia. Arman ha presentato un accumulo di vecchi banchi scolastici, Mario Schifano, Alighiero & Boetti e il concettuale Vettor Pisani.

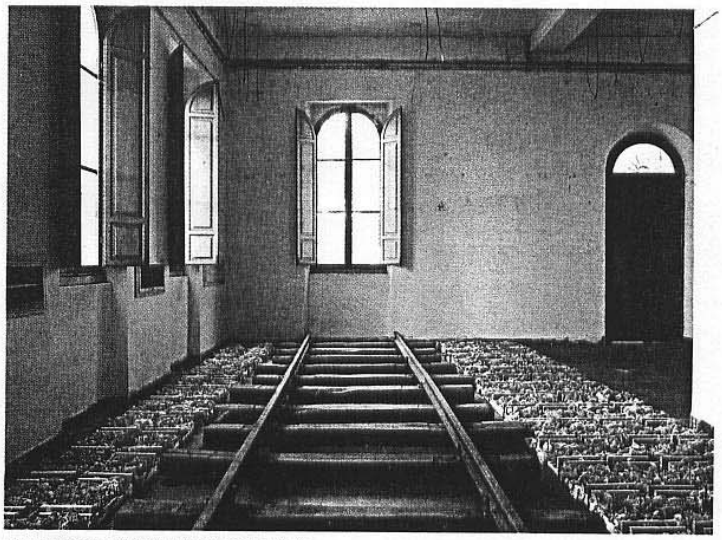
Rientrano nel tema dell'interdisciplinarietà le sedie del designer "bolidista" Massimo Iosa Ghini e l'aula "fashion" di Rei Kawakubo stilista di Comme des Garçon e artefice dell'affermazione della moda giapponese nel mondo.

Paola Ugolini

Ex-Scuola di Marzio, Pescara.



BIGERT-BERGSTRÖM, VEDUTA DELL'INSTALLAZIONE.



WOLF VOSTELL, VEDUTA DELL'INSTALLAZIONE.

Il Centro
Sabato 8 giugno 1991

PESCARA — Artisti, opere, gente e presenze. Anche quest'anno Pescara avrà il suo spazio «Fuori Uso» dove incontrarsi e trascorrere tra cultura, tendenze e mondanità, le serate pre-vacanziere «per un mese intero». E' il palazzo ex scuola Di Marzio il «Fuori Uso» eletto dall'associazione culturale Artenova per l'edizione '91.

Il nuovo contenitore succede all'ex Aurum, il pachiderma che continua a sonnecchiare nella pineta dannunziana dopo il temporaneo risveglio della scorsa, fortunata, edizione di «Fuori uso '90».

A partire da questa sera (l'orario dell'inaugurazione è fissato alle 19) il «nuovo» spazio verrà ufficialmente strappato dal suo abituale stato di abbandono e proiettato nel pullulante universo artistico e comunicazionale di fine XX secolo. Attrezzati e arredati ad hoc, gli spazi espositivi sui tre piani della palazzina di viale Bovio sono ormai pronti per la grande invasione multimediale. Accoglieranno rassegne di pittura, cinema, teatro, musica, design, moda.

Increduli, i muri della ex scuola per odontotecnici risorgeranno dall'oblio quotidiano sforzandosi di contenere con stile e nonchalance l'euforia dell'estate in arrivo.

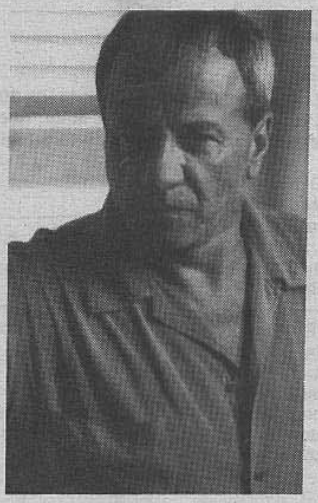
Ma vediamo più da vicino cosa offre il programma «Fuori uso '91» ai visitatori. Per un target «medio-alto» di fruitori l'ideatore e organizzatore generale della rassegna, il gallerista Cesare Manzo (presidente

L'edizione '91 nel palazzo ex scuola Di Marzio

"Fuori Uso", un mese tra cultura e mondanità

Oggi il via alla rassegna di «Artenova»

Cinema, teatro moda, musica e design Ma soprattutto la pittura curata da Bonito Oliva



Il critico Bonito Oliva e a fianco Joko Ono Nella foto grande Name June Paik

di Artenova) sfodera subito le sue carte vincenti sventolando la presenza del critico d'arte Achille Bonito Oliva curatore della rassegna d'arte contemporanea «Scuola d'obbligo» che si aprirà questa sera.

Gli artisti chiamati ad esporre opere, installazioni e performance «in oltre 20 sale del palazzo ex Di Marzio» rispondono al nome di Yoko Ono e John Cage (sembrerà incredibile ma l'organizzazione ne annuncia addirittura le presenze!). E ancora: Vostell, Vautier, Marchetti, Dimitrovic, Lee Byars, Burroughs, Schifano, Kirckoff, Cucchi, Turcato, H.H. Lim, Caropreso e altri. Alcuni dei quali hanno partecipato all'esperienza-movimento d'avanguardia «Fluxus».

Il programma presenta inoltre una rassegna cinematografica messa a punto in collaborazione con l'Associazione autori cinematografici. Cinque i film che saranno proiettati «con la partecipazione di autori, attori, critici». Spazio anche al teatro, in collaborazione con l'Atam. Cinque sono le anteprime previste. Mentre un evento teatrale tutto speciale sarà quello dedicato alla «celebrazione e ricostruzione della vita della città di Pescara all'epoca della sua fondazione».

Tramite un grande concorso popolare i cittadini interpreteranno se stessi, secondo il copione allestito dal regista Mario Di Iorio che ha pensato bene di ambientare uno spaccato della società dell'epoca all'ombra dell'ex municipio di Castellammare. Spazio anche alla musica: classica, jazz, contemporanea, lirica (in collaborazione con il teatro Petruzzelli di Bari).

E la lista non si chiude. Da citare ancora l'installazione di «Comme da garçons» che l'atelier di moda Roppongi ha invitato a Pescara, direttamente da Tokio. E arte elettronica, televisiva, work-shop artistici, oggettistica d'arte e design, danza.

E punti di ristoro, allestiti sul terrazzo e nel giardino del palazzo dal quale è stato ricavato anche uno show room a disposizione degli sponsor. Percorsi obbligati guideranno il pubblico alla fruizione del «Fuori uso '91» nei tre piani e relativo cortile.

J.F.

Associazione Culturale
ARTE NOVA